



C. A. I.



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di VARALLO-SESIÀ

ANNO DI FONDAZIONE 1867

Piazza Vitt. Eman. II

Palazzo del Teatro

COMUNICATO AI SOCI

L'assemblea sociale di Fobello

Il Settembre 1927 - V°

Fobello non era veramente tanto... bello quando la domenica 11 settembre ha accolto la piccola folla di alpinisti che la Sezione di Varallo del C.A.I. vi aveva riuniti per la sua assemblea. Una grigia cappa di nubi, piene di pioggia, stagnava sul paese scelto per la sagra di quest'anno dell'alpinismo valesiano, e non è tardato molto che l'acqua si è messa a cadere, ricamando un velario di piovra noiosa sulla bellezza dell'anfiteatro fobellese.

Però, arrivando in paese, i nostri soci hanno ritrovato immediatamente l'antica cordialissima ospitalità di Fobello: infatti da un piccolo arco di trionfo eretto alle sue porte, la capitale di Val Mastallone, « risorta » alla vita, porgeva il suo benvenuto « ai baldi alpinisti del Rosa »; poi, accoglienze cortesi da parte dei maggiori, con a capo il venerando podestà gr. uff. Carlo Rizzetti, socio vitalizio, in cui alla nostra Sezione pare veder rivivere l'immagine dell'indimenticato e compianto suo presidente comm. Angelo Rizzetti; poi, l'offerta a ciascun ospite di un piccolo omaggio di fiori

montani da gentili fobelline, i cui costumi mettono una squisita nota di colore nel gruppo, che, abbandonate le automobili sullo spiazzo dell'albergo della Posta, s'avvia alla residenza municipale ove è convocata l'assemblea, inchinandosi — prima di salirvi — al Monumento che glorifica il sacrificio eroico dei soldati fobellesi nella guerra, e spaziando lo sguardo sulla vasta ricostruzione che lentamente sta cancellando la profonda ferita inferta al paese dalla spaventosa alluvione del 1923.

L'adunanza è tenuta nella sala comunale. Vi sono presenti:

il *Presidente* Calderini gr. uff. avv. Basilio;

i *Vice-presidenti* Gugliermine rag. F. Giuseppe e Strigini comm. prof. Pietro;

i *Direttori* Avagnina rag. Mario, Bianchetti dott. C. Felice, Durio dott. Alberto, Gluppone Virgilio, Grober Giovanni, Lampugnani cav. prof. Giuseppe, Robatti Edmondo;

il *Delegato all'Assemblea* Cuciola dott. Defendente;

il *Segretario* Zanfa Oscar;

i *Soci* Avagnina Matilde, Barbetta Cecilia, Bonfanti Egidio, Bonfanti-Maffioli Margherita, Bussone Carmen, Bussone Cesare, Calderini not. cav. Federico, Coda cav. Venanzio, Crespi Alberto, Crespi Guido, Desilvestri Federico, Durio dott. cav. Cesare, Falcione Carolina, Fizzotti Arturo, Friedrich Arnoldo, Furno avv. prof. Ettore, Fuselli Camillo, Guglielmo Albertina, Lanza Michele, Lora Alfredo, Maffioli Gustavo, Maffioli M. Antonietta, Perlati cav. ing. Giuseppe, Piccio Marchetti Anna, Piccio Marchetti Anita, Piccio Marchetti Felix, Sodano Pierino, Spanna rag. geom. Mario, Topini dott. Ezio, Totti Iside, Zappa Giacomo.

Hanno aderito alla tradizionale festa dell'alpinismo valsesiano il console M. O. cav. Tomassucci Segretario federale; il delegato all'assemblea comm. avv. Enrico Rizzetti (*), i soci gr. uff. prof. avv. conte Carlo Toesca di Castellazzo, Urbano Mongini e figlio, avv. Edoardo Allegra.

Il vice-presidente rag. Gugliermine ha recato l'adesione di un gruppo di soci di Borgosesia, trattenuti colà dalle onoranze rese lo stesso giorno al cav. ing. Franco Magni, direttore generale

(*) Nella sua lettera di adesione il comm. avv. Rizzetti scrive anche: « Mi permetto ricordare un desiderio degli alpinisti... di seconda categoria: si cerchi di facilitare il passaggio dei nostri valichi alpini, le cui strade o sentieri sono in cattive condizioni. La Divisione Militare di Novara provvede all'importante valico del Turlo; non potrebbe il C.A.I. di Varallo interessare le autorità e i podestà locali per il miglioramento di certi valichi o passaggi, quali il Valdobbia, Piccolo Altare, Bottiglia, Baranca, Moanda, ecc.? E' bene facilitare i primi passi, incitamento a maggiori salite ».

Sia sicuro il comm. avv. Rizzetti che il suo desiderio sarà — in ciò che è compito alpinistico della Sezione — esaudito. Basta solo che gli intendimenti e l'opera di essa siano assecondati dalle autorità locali.

della Manifattura Lane, nostro socio vitalizio: onoranze alle quali la Presidenza della Sezione aveva aderito, esprimendo all'egregio consocio festeggiato il suo vivo e augurale compiacimento per li degno tributo d'onore, di affetto e di riconoscenza cui era meritatamente fatto segno.

L'adunanza è aperta poco dopo le ore 10. Ma prima che si dia mano ai lavori dell'assemblea, il senatore Rizzetti, che nella sua qualità di Podestà siede al tavolo della presidenza di fianco al gr. uff. avv. Calderini, si dichiara oltremodo lieto di porgere il saluto cordiale suo e di Fobello ai convenuti, i quali appartengono a quella Sezione del Club Alpino Italiano a cui ha dato egli pure molte prove di amore e di non inutile azione. Soggiunge d'aver voluto che nella cerimonia alpinistica celebrantesi quella domenica nel suo Comune aleggiasse più intensamente d'ogni altra volta lo spirito dell'illustre Fondatore dell'associazione alpina in Italia, e manda alla memoria venerata di Quintino Sella — del quale, sul tavolo presidenziale, spicca un piccolo busto (modellato dal Carestia), in una gentile cornice di fiori — il reverente omaggio dell'assemblea, concorde con tutta Italia nel celebrarne ed esaltarne, fra brevi giorni, il primo centenario della Nascita nella nativa regione biellese.

Un devoto omaggio dei soci all'amato Presidente

Il sen. Rizzetti rivolge quindi il suo speciale saluto affettuoso all'amico gr. uff. avv. Calderini, presidente della Sezione di Varallo. E ammirandone e lodandone l'attività superba e feconda — che ha mirabile riscontro nello sviluppo ascendente della Sezione di cui regge le sorti e che in quel giorno commemora il 60° anno di fondazione — gli dice di assolvere colla più profonda

commozione dell'animo l'incarico affidatogli dalla Sezione di presentargli la pergamena che i soci offrono al loro amato presidente nella ricorrenza del suo ottantesimo compleanno. E consegna al gr. uff. avv. Calderini il dono, che consiste in una grande pergamena eseguita con squisita arte dal valentissimo pittore Silvio Talman, ospite di Valsesia durante l'estate, il quale ha profuso nell'artistico lavoro tutta la finezza della sua ispirazione. V'è dipinta in alto, in un ovale, una fantastica visione della capanna Regina Margherita, e la lunga e bella dedica — dettata con elevatezza di mente e purità di sentimento dal comm. prof. Pietro Strigini — è contenuta nella luce di una ghirlanda di cornucopie intrecciate con attrezzi alpinistici, che circondano due distintivi cari agli alpinisti italiani: lo stemma del C.A.I. e l'emblema del C.O.N.I. La pergamena è racchiusa in un'elegante cornice.

Uno scroscio d'applausi corona la commovente e dolce eloquenza del sen. Rizzetti, mentre i due illustri Uomini, divisi da pochissimi anni d'età e circondati dall'eguale deferenza e devozione, si stringono in un fraterno abbraccio.

Il prof. Strigini legge quindi la dedica:

Al

*GRAND'UFFICIALE AVVOCATO
BASILIO CALDERINI*

nel ben auspicato 80° anno di età

LA SEZIONE DI VARALLO

in luce di fervido augurio

l'omaggio sincero

*del suo affetto e della sua gratitudine
offre*

orgogliosamente esaltando

nella di Lui rinnovellata giovinezza

*l'indefettibile passione e gagliardia
onde*

Alpinista militante

supremo Reggitore del Club Alpino Italiano

trilustre suo Presidente esemplare

si è mostrato degno continuatore

dell'opera sapiente di Quintino Sella

*verso le più pure eccelse vette della vita
per la crescente grandezza della Patria*

Poi aggiunge alle parole del sen. Rizzetti espressioni augurali e devote pel gr. uff. avv. Calderini quali sono dettate a lui dai sentimenti che legano l'intero Consiglio Direttivo al suo amato, benemerito e operoso Presidente, e quali gli sono suggerite dall'ammirazione e dall'affezione che egli da lungo tempo gli serba.

Un nuovo applauso accoglie il gr. uff. Calderini quando accenna a parlare. Con parola velata dalla commozione, egli ringrazia vivamente l'assemblea dell'onoranza — inattesa ed inaspettata — a lui resa, non senza però... protestare « per la denuncia fatta della sua tarda età ». L'omaggio dei soci della sua Sezione, dice, va diritto al suo cuore, destandovi risonanze di riconoscenza per la profonda gioia che gli dà quel prezioso attestato dell'affetto e della fiducia di cui sa di essere onorato. Ringrazia anche la ospitale Fobello per la cordiale accoglienza fatta, e rievocando tutte le benefiche personalità di cui il paese può giustamente andare orgoglioso, esalta la figura veneranda del sen. Rizzetti, il « Papà della Valsesia », dichiarando infinitamente cara l'amicizia fraterna che sempre l'ha legato a lui nella vita privata e nelle pubbliche cariche amministrative, specialmente quelle coperte assieme per lunghi e lunghi anni nella antica Provincia di Novara. E suggella il suo breve discorso con un rinnovato affettuoso pensiero di gratitudine per tutti.

Il gr. uff. avv. Calderini dichiara quindi di iniziare i lavori dell'assemblea. E per prima cosa propone di dare per letto — e la proposta è accettata alla unanimità — il verbale dell'assemblea tenutasi nel 1926, il 29 agosto, ad Alagna, il quale verbale è stato comunicato a stampa ad ogni socio. In seguito dà lettura della sua relazione, il cui maggiore argomento è la commemorazione del 60° anniversario di fondazione della Sezione.

Gli operosi sessant'anni di vita della Sezione nel discorso commemorativo del grand'uff. avv. Calderini

Gentili Signore, cari Amici,

La Sezione di Varallo compie nel 1927 il sessantesimo anno di vita.

A quattro anni appena, dacchè Quintino Sella, sceso dal Monte Viso, promosse il 15 agosto 1863 la costituzione del Club Alpino Italiano, il 28-29 settembre 1867 si istituì la nostra Succursale, divenuta poi Sezione del C. A. I., preceduta solo da quella di Aosta e, prima, da quella di Torino, nella quale in origine si compenetrava il Club. Sorta in un centro eminentemente alpino, manifestò subito un'attività eccezionale. Propose e fece approvare subito dall'assemblea dei soci in Torino « *che ogni anno e per turno abbiano ad aver luogo nelle Succursali riunioni di soci per discorrere e conoscersi a vicenda* ». E in premio della iniziativa, il 29 agosto 1869, fu solennemente celebrato in Varallo il primo vero Congresso degli Alpinisti italiani, che si svolse in Varallo e sul Sacro Monte ed ebbe splendido successo. A dimostrarlo basti rammentare il nome degli intervenuti, di quelli che mandarono la loro adesione e gli oggetti trattati. Apertasi la seduta nella sala della Società d'Incoraggiamento allo studio del Disegno dal Marchese Luigi d'Adda Salvaterra, la presidenza venne assunta da Quintino Sella, il fondatore stesso del C. A. I.

A lui facevano corona il dottore Scipione Giordano, il prof. don Pietro Calderini, primo ispiratore e fondatore della Sezione, Riccardo Budden, Giovanni Rimini, l'abate Aimé Gorret, il cav. don Giuseppe Farinetti, il prof. Giovanni Luini, il prof. abate Baruffi, il barone Vincenzo Cesati, il prof. Emanuele Cesesia, il prof. Vincenzo Decastro, il cav. Antonio Villa, il cav. avv. Carlo Regaldi, il cav. Carlo Montanaro, il dott. cav. Antonio Duprà, l'ing. cav. Giuseppe Antonini, don Severino Pozzi, tutti universalmente noti, ed altri insigni rappresentanti dell'alpinismo e della scienza; e si ebbero adesioni del Club Alpino di Londra, di Marco Minghetti ministro d'agricoltura e commercio, di Bargoni ministro d'istruzione pubblica e un telegramma del Duca di Genova. Nel congresso si perfezionò lo Statuto della Sezione e si presentarono e discussero pregevoli memorie sulla ipsometria, sulla silvicoltura, sulle mon-

tagne dolomiti, sugli studi geografici e naturalistici, sull'utilità delle gite alpine e sugli asili d'infanzia froebeliani: si fece il primo accenno alla necessità delle segnalazioni in montagna e della istituzione di un Corpo bene organizzato di guide alpine, formulando voti conformi che, trasmessi, furono accolti dalla Direzione Centrale. Non poteva la serie dei congressi essere meglio inaugurata.

Altri due congressi degli alpinisti italiani tenne successivamente la Sezione di Varallo. Uno dal 1° al 4 agosto 1886, mentre era presidente della Sezione il prof. don Pietro Calderini, a cui intervenne la prima assemblea dei Delegati (succeduta all'assemblea dei soci, colla costituzione regolare delle sezioni) tenutasi fuori di Torino. Apertosi il congresso a Varallo, sotto la presidenza generale di Paolo Lioy, si è svolto qui a Fobello e si è sciolto al Colle di Baranca, colla inaugurazione della comoda mulattiera, lunga otto chilometri, che da Fobello conduce alla vetta, costruita sotto gli auspicci e col concorso della Sezione, con una spesa di circa lire otto mila, sostenuta per quasi metà da uno dei soci più benemeriti della nostra Sezione, l'on. Carlo Rizzetti. L'altro dal 1° al 7 settembre 1907, mentre era presidente della nostra Sezione il comm. Angelo Rizzetti, fratello al Senatore Carlo, appartenenti ad una illustre famiglia, che onorò e onora altamente questa regione. Apertosi il congresso qui in Fobello, si è svolto attraverso alla Valsermenza, ad Alagna, al Colle d'Olen, sotto la presidenza generale di Antonio Grober, ed ebbe il suo coronamento colla inaugurazione del grandioso ampliamento della Capanna Gnifetti sul ghiacciaio del Lys, preceduta da quella dell'Istituto Scientifico Internazionale Angelo Mosso, alla base dello Stolemberg.

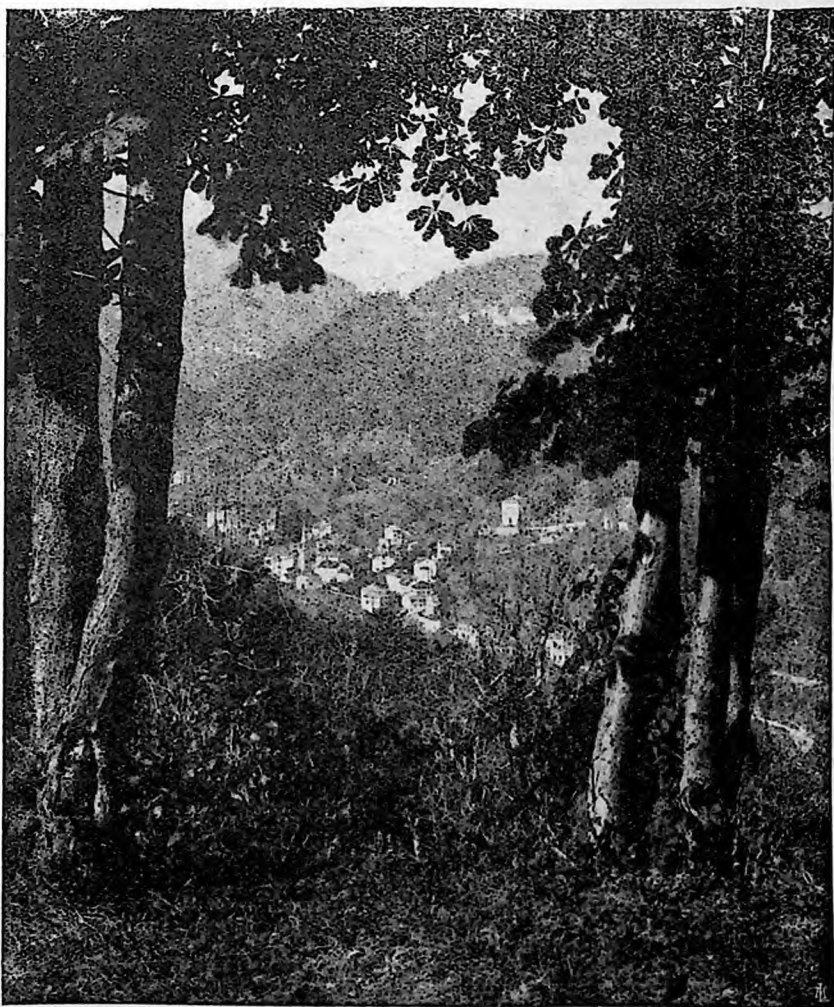
Inopportuno sarebbe seguire passo passo gli atti della Sezione, nei suoi sessant'anni di vita. Valga la semplice enumerazione di ciò che ha maggiore importanza a dimostrare come essa ha saputo degnamente tenere il posto d'onore fra le consorelle maggiori.

Attestano la feconda attività della Sezione:

la Capanna Gnifetti, eretta nel 1856, sul ghiacciaio del Lys, a m. 3647, tre volte ingrandita, nel 1886, nel 1896 e nel 1907, bene arredata, senza l'aiuto della quale la Capanna Regina Margherita male avrebbe potuto essere costrutta; la Capanna Valsesia, eretta nel 1902, a m. 3400, alla base della Parrot Spitze; la Capanna Orazio Spanna, eretta nel 1894, a m. 1631, sul versante sud est del Becco d'Ovaga, recentemente a fondo restaurata; la Capanna Eugenio Sella, eretta

nel 1886, a m. 3200, al nuovo Weisthor, più volte ristabilita, ora esercita in comune colla Sezione Ossolana; l'Indicatore delle Alpi, eretto nel 1876 sui baluardi a nord ovest di Novara per lo studio della grande catena alpina, che, presto trascurato, sarebbe bene fosse ristabilito.

L'attestano i contributi dati dalla Sezione nel 1878 per la costruzione dell'Albergo del Col d'Olen, m. 2865; nel 1886 per la costruzione della Capanna Quintino Sella al Felik,



F O B E L L O

m. 3630; nel 1890 per la costruzione della Capanna Osservatorio Regina Margherita, a m. 4559; nel 1910 per il riattamento della strada dell'Olen e del Monte Moro; nel 1922 per il riordinamento dei Rifugi delle Terre redente; nel 1925 per il Rifugio D'Annunzio al Monte Nevoso, ed altri minori.

Lo attestano le segnalazioni, attuate con un piano sistematico nell'alta e nella bassa Valsesia per le più importanti escursioni ed ascensioni, a più riprese, colla guida esperta del cav. don Luigi Ravelli.

Lo attestano gli Osservatori meteorologici: quello sul colle di Valdobbia, m. 2479, fondato ed inaugurato in modo solenne il 7 settembre 1871; quello di Varallo, aperto il 29 agosto 1872; e il contributo dato, ancora nel 1926, per il riavviamento degli Osservatori del Monte Rosa coll'opera del solerte nuovo assistente dott. U. Monterin.

Lo attestano le pubblicazioni: la *Guida per viaggi alpini nella Valsesia*, pubblicata fin dal 1867; il *Canto popolare degli alpinisti Valsesiani*, scritto dal celebre poeta Giuseppe Regaldi nel 1874; l'*Album d'un alpinista in Valsesia*, pubblicato nel 1878; la *Carta geologica di una parte della Provincia di Novara*, eseguita dal dott. Carlo Fabrizio Parona, prof. d'Università, nel 1886; i *Cenni su Varallo, il Sacro Monte e itinerari in Valsesia*, del prof. don Pietro Calderini, Basilio Calderini, Toesca di Castellazzo, Angelo Rizzetti, pubblicati per il congresso 1886, e la *Valsesia*, con pregevoli articoli di Angelo Rizzetti, Pietro Strigini, Giovanni Bruno, Giuseppe Lampugnani, fratelli Gugliermine, Angelo Mosso, Camillo Alessandri, Carlo Fabrizio Parona, Carlo Marco, pubblicata, con eleganti illustrazioni, per il congresso 1907; il *Comunicato ai soci*, che periodicamente da quattro anni per merito particolare del comm. prof. Pietro Strigini si pubblica, con frequenti biografie dei pionieri dell'alpinismo in Valsesia, quali Gnifetti, Giordani, Perazzi, Farinetti, per mantenere vivo il contatto fra la Sezione e i soci. La Sezione vide inoltre, con grande piacere, pubblicato sotto i suoi auspici: la *Guida alpinistica, artistica, storica* di don Luigi Ravelli; la *Bibliografia alpinistica, storica, scientifica del Monte Rosa* del dott. Alberto Durio, e quel capolavoro, per forma e sostanza, col titolo di *Vette dei fratelli G. F. e G. B. Gugliermine e Giuseppe Lampugnani*.

Ottimamente rappresentata da questo, la Sezione prese parte al X Congresso Geografico Nazionale in Milano nei primi giorni del corrente mese.

La Sezione partecipò, nel 1910, per merito particolare del prof. Roccavilla, amico della Valsesia, alla Esposizione Etnografica di Roma, in un edificio apposito, arredato da 35 costumi valsesiani antichi e moderni, fra i quali il battesimo di Fobello e il matrimonio di Rima. Contribuì con due medaglie vermeill alla 1^a e 2^a Esposizione del Fotogruppo Alpino C. A. I., tenutosi in Torino nel 1926 e nel 1927, da assegnarsi a chi ne fosse degno, con preferenza a colui che riproducesse bellezze valsesiane.

Procurò la Sezione utili conferenze, delle quali giova ricordare quelle del conte avv. Carlo Toesca di Castellazzo, del prof. Giuseppe Lampugnani, del prof. Antonio Masara, di Giuseppe Giuppone; propugnò in ogni occasione i rimboschimenti e concesse qualche sussidio ai valsesiani danneggiati da incendi, di cui si ricordano quelli di Caravaro e di Riva-Valdobbia.

Contò la Sezione sempre fra i suoi soci valorosi alpinisti; per tacere dei più anziani, basti rammentare G. F. e G. B. fratelli Gugliermine, Francesco Ravelli, Giuseppe Lampugnani, Bianchetti dott. Carlo Felice, ed ora, su proposta dell'ardito consocio dott. Luciano Depaulis, studia per favorire gli sports invernali.

La Sezione « per la costruzione di Capanne alle maggiori altitudini, per l'apertura di sentieri, per la collocazione di segnavie e per l'organizzazione del servizio delle guide » già nel congresso di Bologna del 1888 fu dichiarata, fra tutte le Sezioni, degna del Premio Reale.

La Sezione non fu meno larga nel contribuire a rendere le meritate onoranze a chi dell'alpinismo si rese benemerito. Ne fanno testimonianza, fra altri, i ritratti ad olio su tela del parroco don Giovanni Gnifetti e del fondatore Quintino Sella, fatti eseguire dal sommo artista valsese P. C. Gilardi, che adornano la sua sede; il monumento di Sella, collocato nell'aula della Società d'Incoraggiamento; le medaglie d'oro conferite a Jupi Gugliermine, a Giuseppe Lampugnani, all'ispettore delle capanne cav. Antonio Carestia; il contributo dato per il Ricordo al prof. don Pietro Calderini, alla

guida d'onore Giuseppe Petigax, all'abate Antonio Carestia, per il monumento ad Antonio Grober e per la bandiera di combattimento e il cofano al R. Cacciatorepediniere Quintino Sella.

Di undici presidenti generali effettivi che ebbe il C. A. I. dal 1863, anno della sua fondazione, due furono scelti fra i soci della nostra Sezione: Antonio Grober e Basilio Calderini. Il primo tenne la carica per un lungo periodo di anni, da nessun altro avvicinato, e a lui è dovuta buona parte di merito della costruzione della Capanna-Osservatorio Regina Margherita e, ancora più, dell'Istituto Scientifico Internazionale Angelo Mosso, sorti nella circoscrizione della nostra Sezione e nel territorio del Comune che gli diede i natali: il secondo ebbe l'alto onore di presiedere i Congressi nazionali più solenni, sotto l'aspetto storico e patriottico, dal 13 al 20 settembre 1919 in Trento e Trieste; dal 10 al 16 settembre 1920, cinquantenario dell'occupazione di Roma, nel Lazio, in Umbria e negli Abruzzi; di intervenire, alla presenza dei Sovrani, il 13 ottobre 1921, alla inaugurazione del grande Cippo di confine al Brennero; di manifestare nel febbraio 1922 i sentimenti di ammirazione, devozione e affetto del Club Alpino Italiano a S. S. Achille Ratti, valentissimo alpinista, al quale già era legato da relazioni amichevoli, quando venne eletto alla suprema dignità del Pontificato; e di contribuire colla compilazione del *Riassunto Storico* delle fasi relative alla costruzione della Capanna Osservatorio Regina Margherita sulla punta Gnifetti al Monte Rosa e dell'Istituto Scientifico Angelo Mosso al Colle d'Olen, al loro assetto e alla loro sistemazione e funzione regolare per l'alpinismo e la scienza e al ripristino graduale del servizio degli osservatori del Monte Rosa, colla nomina a geofisico assistente dello zelante dott. Umberto Monterin.

Nel compiere il loro dovere, i due Presidenti generali furono spinti dall'affetto per la loro Sezione, non meno che dall'affetto per l'intero Sodalizio: il merito e l'onore dell'opera loro, se vi fu, spetta in buona parte alla Sezione e può, senza vanità, essere rammentato.

La vostra Direzione, al cinquantesimo anno di fondazione della Sezione e, ora, al sessantesimo, esaminò la convenienza di indire

un quarto congresso; ma, per ovvie considerazioni, preferì al congresso una commemorazione storica, che consacrò in riassunto i fasti non ingloriosi della Sezione.

Di quanto esposi, molto su mie reminiscenze, fui spesso testimone o parte: posso aver commesso dimenticanze; ma quel che dissi parmi sufficiente a dimostrare che la nostra Sezione può guardare con un certo orgoglio il passato e affrontare fidente l'avvenire.

—

L'assetto del Club Alpino Italiano subì quest'anno una radicale trasformazione. Sorto nel 1863 colla classica bella figura, fin dall'origine, di istituzione unitaria nazionale, compenetrato dapprima nella sede unica di Torino, retta dalla Assemblea dei soci d'Italia, presto trasformato in una sede e Direzione Centrale, con Sezioni, quasi autonome, in numero illimitato, governato dalla Assemblea di Delegati Sezionali eletti dai soci delle singole Sezioni — nell'aprile u. s. il C. A. I. fu iscritto, con tutti gli Enti sportivi, nel Comitato Olimpionico Nazionale Italiano. In conseguenza di questa iscrizione, la nomina del Presidente generale del C. A. I. fu deferita al Capo del Governo Nazionale, su proposta del Segretario generale del Partito Nazionale Fascista, S. E. Turati; la nomina dei membri del Consiglio Direttivo Centrale, come collaboratori di fiducia del Presidente, al Presidente del Comitato Olimpionico Nazionale, on. Lando Ferretti, dietro designazione del Presidente generale del C. A. I.; la nomina dei Presidenti di Sezione al Presidente del Comitato Olimpionico Nazionale, su proposta del Presidente generale del C. A. I.; quella dei membri del Consiglio Direttivo Sezionale, come collaboratori di fiducia del Presidente, al Presidente del C. A. I., dietro designazione del Presidente della Sezione.

Sospesi tutti momentaneamente dalla carica, il 23 aprile u. s. il Presidente generale e i membri del Consiglio Direttivo della Sede Centrale furono tutti regolarmente nominati nelle persone stesse che erano state suggerite nell'ultima assemblea dei Delegati, tenutasi a Genova il 10 aprile u. s.

Il nostro Presidente fu confermato regolarmente in carica con nota 14 giugno u. s., e, dietro sua designazione, 20 stesso mese, con provvedimento 27 successivo furono no-

minati, come suoi collaboratori di fiducia nel Consiglio Direttivo Sezionale, i due Vice Presidenti e i nove Direttori in carica prima della iscrizione del C. A. I. nel C. O. N. I.

Bisogna riconoscere che questo nuovo assetto, dato in armonia colle direttive generali del Regime fascista in Italia in ogni campo d'azione, elimina quelle rivalità che andavano rendendosi dannose fra i vari Enti sportivi; che, pur avendo uno scopo identico da perseguire, agivano talvolta in modo discorde e ostile fra di loro; conferisce ai Presidenti e membri dei Consigli Direttivi maggiore autorità; rende l'azione generale del C. A. I. meglio coordinata, più energica e compatta, e procura coi contributi dello Stato, si spera, nuovi mezzi per il conseguimento dello scopo che si prefigge, mantenendo inalterato e convalidando la figura primitiva del Club di istituzione patriottica, unitaria, nazionale

L'EMBLEMA DEL C.O.N.I. SUL SERICO VESSILLO SOCIALE

Ma dacchè per merito principale del Duce, Uomo meraviglioso dato dalla Provvidenza per la salvezza e la grandezza d'Italia, il Club Alpino Italiano, istituto non meno di scienza e patriottismo che di educazione fisica, venne legato con tutti gli Enti sportivi, che rappresentano le forze giovani e vive d'Italia, mediante la sua iscrizione nel Comitato Olimpionico Nazionale Italiano, lo stemma glorioso del Club Alpino Italiano reclamava, come necessario suo complemento, l'emblema non meno glorioso del Comitato. E il nostro Consiglio Direttivo, anche per manifestare in modo più eloquente la sua approvazione al nuovo assetto, si affrettò a far adornare il suo vecchio vessillo col distintivo del C. O. N. I. Oggi, nel sessantesimo anniversario di fondazione, la Sezione di Varallo inaugura e spiega al vento il suo duplice emblema, coll'augurio che sia auspice di sempre maggiori trionfi.

Vecchio glorioso simbolo del Club Alpino Italiano, stella amica, aquila vittoriosa su tutte le altezze, accogli con giubilo il distintivo del C. O. N. I. Segnato coi cinque cerchi olimpionici, quanti eran gli anni entro cui si ripetevano le olimpiadi in Grecia e quanti i giorni nei quali duravano le feste, inquadrato, sotto, da una striscia coi colori nazionali, sopra, dalla Corona Reale e dai

Nodi Sabaudi, col Fascio Littorio nel centro, fonde in sacra unità Nazione, Monarchia e Fascio Littorio, cardini su cui poggiano solidamente le fortune della grande Patria italiana.

All'alti in due simboli, protetti da Dio, come erano protetti da Giove i giuochi olimpici, siano sempre caldi propiziatori delle libere attività nazionali nel campo della scienza, del patriottismo e della educazione fisica e sportiva in tutte le competizioni, specie internazionali, in guisa che, in questo e in ogni altro campo di attività, l'Italia, ispirandosi alle gesta eroiche dei progenitori, ancora una volta sia Maestra di virtù e di civiltà nel Mondo ».

Alla vibrante allocuzione presidenziale fa eco l'assemblea, che sorge in piedi acclamando al nuovo simbolo di cui il serico vessillo si è adornato.

Il saluto ai gerarchi

Poscia il gr. uff. Calderini riprende:

Ed ora prego il diligentissimo vice-presidente comm. prof. Pietro Strigini di riferire in modo più particolareggiato sulle vicende interne della Sezione nel corrente anno.

Ma, avuto riguardo alla importanza eccezionale dell'assemblea odierna, vi chiedo la autorizzazione a spedire i due seguenti telegrammi, che mi sembrano opportuni:

Onorevole Lando Ferretti

Presidente Comitato Olimpionico Nazionale Italiano
Roma

Sezione Varallo C.A.I., inaugurando oggi, prodotto sul proprio vessillo, glorioso Distintivo del CONI, esultante felice unione invia devoto fervido saluto.

Presidente CALDERINI.

Commendatore prof. avv. Eliseo Porro
Presidente Generale C.A.I.

Torino

Sezione Varallo, commemorando oggi solennemente sessantesimo suo anniversario, e inaugurando Distintivo del CONI associato al vecchio glorioso emblema del Club, invia devoto fraterno saluto.

Presidente CALDERINI.

L'invio dei due telegrammi è approvato con un applauso, dopo di che il Vice-presidente comm. prof. Strigini in-

traprende la lettura della propria consueta relazione sull'andamento generale della Sezione nel decorso anno:

La relazione sull'andamento generale

Quest'anno, per la prima volta, nell'accingermi a riferirvi, o egregi consoci, intorno all'azione esplicita dalla Presidenza e dal Consiglio Direttivo, devo premettere una dichiarazione: devo, cioè, prevenire i signori consoci presenti che la mia relazione, pur desiderando la loro approvazione, non chiede più la loro fiducia, essendo la nomina dei Vicepresidenti e dei Membri del Consiglio Direttivo di competenza assoluta del signor Presidente.

Mentre, quindi, anche a nome dei miei colleghi ringrazio voi, o egregi consoci, della fiducia di cui ci avete per il passato onorati, per la benevola conferma nelle cariche, esprimo all'illustrissimo signor Presidente i sensi della più viva gratitudine, assicurandolo della nostra più volenterosa collaborazione.

E di un'altra premessa possono con piacere prendere atto i signori consoci: che la mia relazione sarà, questa volta più breve del solito, perchè molte notizie alpinistiche o amministrative, che prima si comunicavano ai soci nell'Assemblea generale soltanto, ora sono già note ai soci stessi attraverso le colonne del *Comunicato sociale*, specialmente nella parte riguardante il *sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo*.

Ciò premesso, rivolgiamo il nostro memore affettuoso pensiero ai poveri consoci estinti. Tre lutti hanno colpito la nostra numerosa famiglia: dobbiamo piangere la scomparsa dei due soci annuali *Cesale Enrico* albergatore di Agarla e *Piola Giuseppe*

L'on. Ferretti ha risposto:

Egregio Presidente,

Vivamente ringrazio Lei ed i suoi Consoci per il fervido, gentile saluto inviatomi, saluto che mi giunge oltremodo gradito perchè so sincero.

Rinnovando le più sentite grazie, porgo a Lei ed ai camerati tutti della Sezione di Varallo i più cordiali fascisti saluti.

Il Presidente On. LANDO FERRETTI.

di *Borgosesia*, e quella del socio vitalizio *Axerio Alfonso* di Rima. Alla famiglia *Axerio-Cilies*, il cui compianto genitore cav. uff. Pietro fu per molti anni nostro carissimo collega nel Consiglio Direttivo, e specialmente al fratello del buon *Alfons*, cav. Giovanni, nostro egregio consocio vitalizio, ed alle famiglie *Cesale* e *Piola* la sincera espressione delle nostre condoglianze.

E come lutto nostro consideriamo quello che ha gettato nello strazio le due gentili famiglie *valsesiane Fassò* e *Resegotti*: ricordiamo con un profondo senso di angoscia le candide pendici nevose di *Col Saurel*, dove il 27 febbraio trovarono il loro gelido sudario fatale le fiorenti giovinezze delle signorine *Laura Fassò* e *Luigina Resegotti*, colassù accorse con viso sorridente per chiedere alla irresistibile *Montagna* la più dolce ineffabile ebbrezza sciatoria. Alle desolate famiglie rinnoviamo la sincera costernazione dell'animo nostro. In memoria della compianta signorina *Luigina Resegotti*, il 28 agosto u. s., è stata inaugurata una capanna al *Colle Signal*, donata al Gruppo Accademico della Sezione di Torino del C. A. I. dall'illustre convalligiano comm. prof. dott. Luigi, padre dell'infelice appassionata alpinista. Alla pietosa cerimonia inaugurale, in cui il rito religioso fu celebrato dal teologo don *Carpano* con nobili parole esaltatrici e consolatrici, la nostra Sezione è stata rappresentata dal Vicepresidente *Giuseppe Gugliermina*, dai Condirettori dott. *Bianchetti* e signor *Robatti*, dal Delegato cav. ing. *Peco*, dalle consocie signora *E. Duprà* e signorina *Falcione*, dai soci signori cav. avv. *Caron* e avv. *Negri*, e dall'Ispectore delle Capanne cav. *A. Carestia*.

Passando all'attività sezionale, constatiamo con soddisfazione il crescente numero dei soci: eravamo, l'anno scorso, complessivamente 420; ora ci siamo elevati a 432; un aumento, dunque, di 12 soci, di cui tre vitalizi, uno aggregato e gli altri annuali. Altrettanto, pur troppo, non possiamo dire dell'attività alpinistica dei soci; ma, per non fediarsi con la solita gremiade, che del resto lascia il tempo ed i... soci che trova, mi limito a segnalare le ascensioni notevoli del consocio *Francesco Ravelli* alle *Grandi Jorasses*, nel gruppo del Monte Bianco, e quella del consocio dott. *Luciano Depaulis* al Cervino.

Poichè oramai le *gite sociali* riescono impossibili per l'esiguo numero degli aderenti, sarebbe da augurarsi ch'è attecchissero e pigliassero incremento anche in Valsesia gli *sports invernali*, attuandosi così la proposta del consocio Depaulis, suffragata dalla generosa offerta fatta dal comm. Giuseppe Chierichetti di una grande coppa per una gara biennale di sci; e perchè l'augurio possa diventare realtà, nulla tralascieremo di fare dal canto nostro, ben lieti se, per opera volenterosa e concorde di tutti, si riuscirà ad appassionare a questo genere di sport invernale la balda gioventù valsesiana, che a molte altre manifestazioni sportive viene pure dedicando con passione le sue energie migliori, per lodevole iniziativa dell'Unione Sportiva Varallese e della sua intraprendente Presidenza. Intanto plaudiamo ai due benemeriti consoci per il nuovo impulso dato all'iniziativa alpinistica, da noi del resto già non lasciata intentata.

La nostra Sezione ha aderito a tutte le cerimonie a cui è stata invitata: all'inaugurazione dei *Rifugi alpini*, all'importantissimo *Congresso Geografico* di Milano con la rappresentanza del condirettore cav. prof. G. Lampugnani, che, speriamo, ci riferirà poi qualche cosa al riguardo, e interverrà ufficialmente alle onoranze a Quintino Sella, il grande Fondatore del Club Alpino Italiano.

All'appello della *Sezione del Brennero* abbiamo pure risposto con lo spirito della più schietta solidarietà alpinistica; ma fra le adesioni dei nostri soci è stata specialmente significativa quella dell'egregio consocio vitalizio signor *Urbano Mongini*, che dalle lontane Indie inglesi, da Bombay, dove tiene alti l'onore della Patria ed il gagliardetto del Fascismo, ha sollecitamente inviate quattro quote sostenitrici nel nome suo ed in quelli della sua gentile consorte signora Carmela, della figlia Elisa e del figlio Miletto. Segnaliamo di buon grado il nobile esempio, atto di fede sincera di un patriota ardente ed appassionato.

Il nostro molto reverendo Condirettore *don Luigi Ravelli* è stato da S. S. il Papa insignito della Croce « *Pro Ecclesia et Pontifice* »: siccome tale onorificenza a lui conferita da un Pontefice alpinista per eccellenza non può non essere anche il riconoscimento delle benemeritenze alpinistiche e turistiche del nostro valoroso scalatore di

montagne e valente compilatore di guide, all'amico nostro carissimo, che col suo sacerdozio molto efficacemente contribuì a spiritualizzare l'alpinismo sulle vette più vicine al cielo, vadano le congratulazioni e gli auguri fervidi ed unanimi dell'Assemblea.

Un ringraziamento inviamo pure al consocio *dott. L. Depaulis* per il suo dono di una grande fotografia del versante del Monte Rosa, da Macugnaga (parete nord), la quale, convenientemente incorniciata, è ora esposta in una sala della sede sociale.

L'azione alpinistica del Consiglio Direttivo è stata specialmente rivolta alle Capanne « *Gnifetti* » e « *O. Spanna* ».

Tramontata la proposta di far sorgere sul *Colle delle Loccie* una nuova *Capanna*, proposta che la consorella *Sezione di Vigevano* voleva tradurre in atto; constatata con rincrescimento la passività del funzionamento della *Capanna « E. Sella »* al Weissthor, la Presidenza ha pensato di migliorare nel modo più adeguato la *Capanna « Gnifetti »*, sempre molto frequentata, e quindi redditizia. Chi guardi, infatti, il conto consuntivo del 1926, può facilmente convincersene leggendo il provento di essa rappresentato degnamente dalla somma di lire 11499,50. Si è quindi provveduto a farvi certe migliorie ed a rinnovare una parte del materiale colà esistente, e si provvederà in seguito, perchè essa meglio risponda alle esigenze di un comodo e regolare funzionamento, a sopraelevare di un piano la costruzione centrale, per adibirli ad uso di dormitorio.

Quanto alla *Capanna « O. Spanna »* sulla Res, siccome da qualche anno si trova in condizioni del tutto intollerabili per tante ragioni diverse, inerenti alle riparazioni richieste dallo stabile, o al suo attrezzamento, o al suo funzionamento, affrontando coraggiosamente le gravose spese inevitabili, si è provveduto in tempo utile a far riparare per bene, anzi a ricostruire ex novo, la cisterna, perchè si potesse così avere lassù la necessaria disponibilità d'acqua; si è pensato a far riparare, ripulire ed imbiancare da cima a fondo la casetta, a rifare i materassi delle due stanze, a lavare e disinfettare le coperte, a riordinare completamente la batteria di cucina, a trasformare insomma quella Capanna tanto frequentata in una piccola luminosa abitazione civile, dove l'escursionista e le comitive potessero trovare la

desiderata ospitalità. La spesa, com'è naturale, è stata grave aggirandosi sulle diecimila lire; ma sarà in parte alleviata, perchè divisa nei due conti consuntivi 1926 e 1927: sarà poi, certamente, compensata dal beneficio immenso che la Capanna, così riordinata, arrecherà all'alpinismo popolare, tanto più che quest'anno il servizio di custode è stato affidato al signor *Traversino Fortunato* di Locarno, cuoco di professione, il quale saprà nel modo più inappuntabile aver cura della pulizia, dell'ordine e del funzionamento, con una abbondante dotazione di viveri e con la sua valentia culinaria.

Sotto il rispetto finanziario, come i signori consoci facilmente constateranno nella lettura del consuntivo 1926, le condizioni della Sezione non si potrebbero desiderare migliori.

Un chiarimento, però, non sarà del tutto inutile circa il fondo d'avanzo a mani del Cassiere. Chi confronti il fondo d'avanzo del consuntivo 1925 in L. 21.281,38 con quello del consuntivo 1926 in L. 10.221,95, si meraviglia indubbiamente di tale differenza in meno, che corrisponde appunto a L. 11.059,43. Tale meraviglia, invece, scompare affatto quando si pensi che nell'uscita, tra le spese straordinarie, (nel movimento capitali), si sono computate lire 12.010 per l'acquisto di Buoni del Tesoro: così che, se al fondo di avanzo di L. 10.221,95 aggiungiamo le L. 12.010, effettivamente non uscite ma capitalizzate, il vero fondo attivo del 1926 ammonta a L. 22.231,95, ed è quindi superiore a quello del consuntivo 1925, nonostante la maggiore spesa sostenuta per l'arredamento e manutenzione delle Capanne « Gnifetti » e « Res » in L. 8677,90.

Una prova, poi, più evidente delle migliorate condizioni economiche sociali si ha nel fatto che dalla fondazione in poi non si è mai avuta un'entrata che giungesse al massimo raggiunto nel 1926, ossia alla somma di L. 42.681,72.

A proposito di contabilità amministrativa, debbo, (non senza un po' di rincrescimento), lamentare che la Presidenza sia costretta dai soci morosi nel versamento della quota a trasmettere alla Sede sociale i doverosi contributi non con quella sollecitudine che sarebbe desiderabile: sappiano, dunque, i signori soci, e lo vogliamo ricordare, senza aspettare più o meno inutili... svegliarini di

richiamo, che le quote devono infallantemente essere versate entro i primi tre mesi dell'anno sociale, ossia non più tardi del mese di marzo. Questa loro puntualità, del che siamo loro grati fin d'ora, renderà a noi pure possibile la desiderata regolarità in questo delicato atto amministrativo in rapporto con la Sede Centrale.

Intanto siamo lieti di riferire ai nostri egregi consoci che l'appello da noi lanciato alle gentili signore e signorine consocie per l'offerta di un *Gagliardetto sociale* alla Sezione è stato molto favorevolmente accolto: in attesa del fatto compiuto, anticipiamo alle generose donatrici, e, per esse tutte, a quelle che degnamente qui le rappresentano, le grazie più vive dell'animo nostro riconoscente.

Con non minore desiderio affrettiamo la pubblicazione dell'interessantissimo stupendo volume alpinistico dei nostri egregi consoci fratelli Giuseppe e Battista Gugliermi e del prof. cav. Giuseppe Lampugnani: le *Vette* superbe ed incantevoli, che in loro compagnia scaleremo anche noi (diciamolo pure) *alpinisti... ciabattoni*, e che ci faranno provare la gioia ineffabile delle supreme altezze, ravvivandoci nell'animo l'amore ardente delle Montagne. Ai bravi alpinisti il nostro plauso augurale!...

Stavo per chiudere la mia relazione, quando mi è pervenuto il breve rapporto del Condirettore Ispettore don cav. L. Ravelli circa lo *stato dei segnavia*, che l'occhio suo vigile e le sue gambe buone non trascurano. In generale egli ha potuto constatare che i punti principali e più dubbi dei sentieri di montagna sono segnalati sufficientemente, ed i triangoli rossi ben conservati; ha però notato, qua e là, la mancanza di qualche palo indicatore, o lo scarseggiamento dei segni dove si è effettuato il diboscimento, come verso il *Monte Croce*, sul *Monte Vaso*, sopra l'*Alpe Laghetto* verso il *Capio*, o la necessità di rinnovare le tinte, come verso la *Massa di Cervarolo*, oltre l'*Alpe Piane*. Dichiaro egli nel tempo stesso che non si son potute eseguire le segnalazioni al *Tagliaferro* per la Moanda, ad *Alagna* pel *Campo*, al *Piccolo Allare* da *Rima*, (come erasi deliberato nell'Assemblea dell'anno passato), perchè l'impresario signor Silvio Milesi non è mai stato in grado, per i suoi continui impegni, di assumersi tale incarico. Lamenta,

infine, che la *Pro Riva* nulla abbia ancora fatto, nè per le segnalazioni, nè per le riparazioni, intorno al *Corno Bianco*, e specialmente al pericoloso *Passo di Artemisia*. Non occorre aggiungere che il Consiglio Direttivo provvederà ad attuare in tempo utile tutti quei lavori di segnalazioni che a tale scopo sono stati indicati dal signor Ispettore, e non trascerà di rinnovare alla *Pro Riva* l'invito a prendere pure i necessari provvedimenti nel senso su accennato.

E chiudo davvero la mia breve relazione, proponendo un voto di plauso all'opera diligente e zelante del Segretario signor Oscar Zanza e richiamando l'attenzione dei soci sul nostro *Comunicato sociale*. Mentre ci è grato il sapere che esso è accolto con benevolenza da tutti i nostri consoci, dobbiamo lamentare che pochi, troppo pochi, siano quelli, fra i molti che invece lo potrebbero, i quali sentono il desiderio, anzi il dovere, di collaborare.

Segnaliamo in proposito la efficace collaborazione del Condirettore dott. Alberto Durio, che ha avuto anche la sollecita cura di aggiornare la sua pregevole *Bibliografia sul Monte Rosa*, e dell'egregio consocio dott. prof. C. Mor, sperando ed augurandoci che altri molti vogliano pubblicare nel nostro *Comunicato* qualche loro articolo di alpinismo, per renderne a noi più facile il compito della compilazione, per conferire ad esso quella varietà di notizie che riesce sempre più gradita ai lettori, ed anche per introdurvi quelle migliori che giovino a renderlo più attraente e simpatico.

Del resto, mai come ora dovrebbe l'Alpinismo avere infiammati i cuori della nostra vigorosa gioventù, mai come ora che le Alpi, da Dio create come il più sicuro baluardo di un popolo eletto, sono diventate tutte, tutte veramente nostre dal Colle di Cadibona a Fiume; mai come ora che, issato su ogni più alta vetta, sventola il nostro faticoso Tricolore al vento gelido e puro dei Monti riconquistati; mai come ora che, guardando questa immensa muraglia di montagne, irte e superbamente belle, più belle perchè fantasticamente bacciate e colorate dal sole della gloria, possiamo orgogliosamente scorgere nella loro forza indomita e nella loro rude asprezza il simbolo dell'Italia nostra, che avanza temprata a tutti gli ostacoli, mirando solo a procedere sempre più

innanzi e sempre più in alto, nel nome augusto del suo ben amato Re vittorioso e sotto la guida sapiente del Duce incomparabile: sempre avanti per le vie luminose del progresso civile, sempre più in alto verso le più fulgide idealità della Patria!

Un meritato applauso è tributato, alla chiusa dell'interessante relazione, all'egregio Vice-presidente comm. Strigini, che con tanta attività coadiuva il gr. uff. avv. Calderini nel dirigere la nostra Sezione.

Distribuzione del « Distintivo Rizzetti »

Il Presidente procede poscia alla proclamazione dei soci ventennali e delle socie decennali che hanno acquistato quest'anno il diritto di essere fregiati del distintivo Rizzetti di *Benemerita Sociale*. Essi sono:

1. De Marchi Molino Cecilia di Rocca Pietra;
2. De Marchi cav. Vittorio podestà di Varallo;
3. Gugliermina Mariuccia di Borgosesia;
4. Mongini Urbano di Bombay (Indie Inglese);
5. Peco cav. ing. Giovanni di Varallo;
6. Ravelli cav. don Luigi di Foresto;
7. Sterna Attilio di Varallo.

Il distintivo destinato alla sig.ra Gugliermina è consegnato, seduta stante, al consorte vice-presidente Gugliermina.

Conto consuntivo 1926

Successivamente il Presidente dà lettura del Conto consuntivo 1926, dandone gli opportuni schiarimenti e richiamando quanto sulle risultanze del Conto stesso ha già dichiarato il comm. Strigini. Incarica quindi il Segretario di dar lettura della relazione dei Revisori dei conti, la quale constata perfette e regolari le risultanze e la contabilità della tesoreria e della segreteria.

Il Conto 1926 è approvato dall'assemblea nelle seguenti risultanze:

Entrata	L. 42681,73
Uscita	> 32459,78
Attivo netto	L. 10221,95

Bilancio preventivo 1928

Il Presidente procede in seguito alla lettura del Bilancio preventivo 1928, e previe le spiegazioni date circa i varii stanziamenti stabiliti dalla Direzione — di cui notevoli quelli riferentisi alla sopraelevazione di un piano della costruzione centrale della capanna Gniffetti per adibirlo a dormitorio, e alle nuove segnavie — il Bilancio 1928 (del quale sono state pubblicate le cifre nel Comunicato precedente) è approvato (*) nella somma a pareggio di **L. 25650,95.**

Nomine

L'assemblea, procedendo nei lavori, passa poscia alle nomine sociali: alle poche nomine ancora di sua spettanza,

(*) Circa l'approvazione dei Bilanci sezionali, una successiva disposizione della Sede Centrale ha stabilito:

« Per disposizione del C.O.N.I. come il bilancio della Sede Centrale dovrà d'ora innanzi essere approvato non più dall'Assemblea dei Delegati, ma dai Revisori del C. O. N. I., così i bilanci delle Sezioni non dovranno più essere approvati dalle assemblee sezionali, ma dalla Sede Centrale del C. A. I.

« I Presidenti Sezionali, dopo aver compilati i bilanci in unione ai propri collaboratori, provvederanno a rimmetterli a questa Presidenza entro e non oltre il 15 febbraio 1928, per la approvazione, come sopra disposta, della Sede Centrale. Sarà bene tuttavia che le Direzioni Sezionali presentino preventivamente anche alle rispettive assemblee i detti bilanci interni per conoscere i desiderata dei soci e tenerne eventualmente conto nella compilazione dei bilanci definitivi da rimettersi alla Sede Centrale ».

perchè — come fu riferito nelle relazioni presidenziali — la Presidenza e il Consiglio Direttivo ricevono ora l'investitura dall'alto.

Le nomine deferite all'assemblea sono più solo quelle dei Delegati all'Assemblea e dei Revisori dei Conti.

Per acclamazione sono confermati nelle rispettive cariche i membri uscenti e cioè i sigg.:

Cuciola dott. Defendente, Peco cav. ing. Giovanni e Rizzetti comm. avv. Enrico a *Delegati*,

De Marchi cav. Vittorio, Fizzotti Arturo e Racchetti cav. prof. Virgilio a *Revisori*.

Varie

Il prof. comm. Strigini richiama l'attenzione dei convenuti sullo *sport dello sci* e sulle *gare sciatorie*, di cui ha già fatto cenno nella sua relazione: è un argomento che torna periodicamente e insistentemente alla ribalta della discussione. Il Vice-presidente riferisce che, in seguito a un colloquio avuto col podestà di Varallo, cav. De Marchi, e col presidente dell'Unione Sportiva Varallese, sig. Marchetti, si sarebbero dovute presentare all'assemblea del C.A.I. alcune proposte concrete. Ne aveva assunto l'impegno il consocio dott. De Paulis, animatore e propugnatore dello sport invernale nella nostra valle, ma invece nessuna precisa proposta è pervenuta, e il relatore chiede perciò di delegare la Presidenza a prendere gli opportuni accordi per addivenire presto su ciò a qualche cosa di definitivo, risolvendo ogni questione riguardante le località da scegliersi, il finanziamento da prestabilirsi e tutte le rimanenti modalità.

L'assemblea delibera in tal senso. Ed essendo presente il dott. Bianchetti, che pure è vice-presidente dell'U. S. V., gli dà l'incarico di riferire alla Direzione del sodalizio varallese la decisione presa.

Il sen. Rizzetti trattiene poscia i presenti su un vitale problema valesiano: la ferrovia del Rosa. Ne mette in risalto la grande importanza e rivela i nuovi vasti orizzonti che si schiuderebbero alla nostra regione dal compimento dell'opera. La breve ma fervorosa esposizione del venerando Senatore — che allo studio e allo sviluppo e alla pratica del progetto ha dedicato anni e anni di vigile apostolato — trova degna rispondenza nell'assemblea, che tributa all'illustre valesiano l'omaggio della sua devota simpatia e del suo plauso.

Con acconce parole augurali il presidente dichiara quindi sciolta l'adunanza, che ha per suggello l'offerta gentile di un vino d'onore da parte del Comune di Fobello.



Il banchetto sociale

È quasi la mezza quando gli adunati prendono posto alle mense imbandite nel salone dell'albergo della Posta. Fuori, il paesaggio è immerso nella nuvolaglia e nella pioggia, e ricorda le adunate di Cà di Janzo e Rimella, svoltesi in una uguale cornice di grigia malinconia autunnale. Ma gli animi sono lieti.

Al banchetto siedono una sessantina di commensali, fra cui mette una nota di vivace gentilezza il gruppo di signore e signorine, fra le quali ci piace ricordare — oltre le socie già menzionate — le signore Bracchi-Durio, Travaglini-Durio, Bussone-Gamba, Bracchi-Gamba, la signora Lampugnani che col bambino ha seguito il marito nell'aspra e lunga traversata da Macugnaga a Fobello, la signora Frappoli, la signorina M. Depetri. Fra i non soci: il pretore avv. Disilvestro, il benemerito segretario del Comune cav. Rosa, il cav. Spanna, il cav. Lanza, il sig. R. Durio, il sig. A. Travaglini, l'ing. Frappoli.

Il servizio fatto dall'albergatore sig.

Giovanni Maffei è degno della fama del suo rinomato hôtel.

All'ora dei brindisi, sorge primo a parlare il presidente gr. uff. avv. Calderini, che rinnova il suo entusiastico saluto all'«eroico» Fobello, bene augurando al suo migliore avvenire e ringraziando il podestà sen. Rizzetti e la popolazione fobellese della cordiale accoglienza. E dal suo compiacimento e ringraziamento per l'albergatore prende lo spunto per esaltare l'intraprendenza di quegli albergatori che, a servizio e a profitto dell'alpinismo, aprono le loro ospitali e amiche case fra le montagne, ai lembi dei ghiacciai, per dare all'escursionista il conforto sereno di una comodità e di un ristoro. Vada perciò il mio elogio (egli dice) al collega sig. Giovanni Grober, che coi fratelli è un campione di questa razza di forti e di intraprendenti. Quindi proclama *Civiasco* a sede dell'assemblea del prossimo anno.

Il sen. Rizzetti, da parte sua, ringrazia l'illustre amico e ha quindi belle parole di esaltazione dell'alpinismo, che solleva gli animi al di sopra dei dolori della vita e li avvicina a Dio. E termina inneggiando al prospero avvenire della Sezione di Varallo.

Il comm. prof. Strigini porge il saluto augurale e cordiale della Sezione varalese al consocio cav. avv. Ettore Furno, presidente della Sezione consorella di Vercelli; esprime una parola di plauso al gentil sesso intervenuto ancora numeroso alla sagra dell'alpinismo valesiano, e specialmente alla fine eleganza del caratteristico costume civiaschese; e nel piccolo seienne figliuolo del amico e collega prof. cav. Lampugnani, dal simbolico nome di *Montano*, esalta l'avvenire della gioventù italiana con entusiasmo temprata agli ardimenti delle vette.

Il prof. avv. Furno ringrazia e contraccambia il saluto cordiale; dichiarando che la sua Sezione vercellese

svolgerà l'opera sua sempre in pieno accordo colla consorella Maestra di Varallo, alla quale si sente così intimamente legata fin dal suo primo affacciarsi alla vita.

Ultimo il prof. cav. Lampugnani, con parola alata e vibrata, spiega come debba essere l'alpinismo inteso per riuscire veramente, come si vuole, il rigeneratore delle forze fisiche e morali della gioventù nostra, dicendosi ben lieto di aver gettato, come padre e come alpinista, per mezzo del diletto suo bambino, il buon seme di questo alpinismo salutare verso le più inviolate altezze.

E vivi applausi salutano, come tutte le altre, anche le sue parole di poesia.

Ancora un momento. Il vice-presidente

comm. Strigini legge i nomi delle nuove reclute venute ad ingrossare le file sociali, porgendo loro il cordiale benvenuto. Esse sono:

Soci annuali

Disilvestro avv. Ciro Pretore - Varallo
Gallardi rag. Pierino - Vercelli
Boggione Vincenzo - Novara
Mor rag. Pietro - Abbiategrosso

Socia aggregata

Disilvestro Noro Eles - Varallo.

Poi la vasta sala della mensa si sfolla. E ancora per qualche ora Fobello ospita fra le sue mura, nelle sue ville, gli alpinisti valsesiani: fin che cominciano le partenze. E verso le 18 anche gli ultimi hanno ripresa la via del ritorno verso Varallo....

QUINTINO SELLA

il fondatore del Club Alpino Italiano
onorato nella sua Terra dagli Alpinisti d'Italia

Biella ha voluto che la memoria del suo Figlio illustre fosse onorata attraverso le esaltazioni delle idealità e delle opere che egli ha promosse in tutti gli italiani colla saviezza del governante e con la fede del patriota, con la tenacia del lavoro e colla probità del cittadino.

Per questo la gloria di Quintino Sella è apparsa viva e imperitura — nelle cose e negli spiriti — e il tributo devoto della sua terra è assunto a vasta e degna manifestazione nazionale.

La città, tutta vibrante nella stessa esteriore festività degli addobbi, ha accolto domenica mattina 18 settembre i mille e mille ospiti che da ogni parte d'Italia s'eran dati convegno nella patria di Quintino Sella per partecipare alla celebrazione dello Statista piemontese che seppe essere grande in umiltà.

Cultori di storia — di quella storia che perpetua con orgoglio il suo nome — e ferventi cultori dell'alpinismo, di cui egli era l'autentico pioniere, sono stati salutati al loro arrivo dal benvenuto schietto e cordiale

delle autorità e della intera popolazione.

E, mentre i partecipanti al Congresso storico subalpino si adunavano in Biella per inaugurare con solennità i loro lavori, i congressisti chiamati a convegno dalla Direzione Centrale del Club Alpino Italiano, si portavano in automobili al Santuario di Graglia, prima tappa di un pellegrinaggio che doveva toccare la sua mèta, reale ed ideale, ad Oropa, presso la piramide che custodisce la spoglia del Ministro insigne.

L'organizzazione del Congresso è apparsa ottima fin da questo esordio: i membri della Sezione biellese del C. A. I. si sono prodigati per rendere bella la visita gradita degli ospiti di tutta Italia.

La nostra Sezione era presente colla bandiera sociale e con una rappresentanza capeggiata dal suo venerando presidente grand. uff. avv. Basilio Calderini.

Nella chiesa luminosa del Santuario, i congressisti hanno ascoltato la S. Messa. Poi, gustato un signorile rinfresco, offerto dalla Sezione di Biella, essi son discesi a Muz-

zano e si sono riuniti alle mense del grande e ospitale albergo, levando, alle frutta, i calici per acclamare le commosse parole pronunciate dall'antico presidente del C. A. I.,

gr. uff. Calderini, a rievocazione dell'illustre Predecessore, ch'egli ricorda, con affettuosa rimembranza, come Maestro di sana vita fisica e morale.

La commossa rievocazione del grand'uff. avv. B. Calderini

« Più anziano d'età, credo, dei presenti — ha detto l'illustre presidente della Sezione nostra —, uno fra i pochi e forse l'unico superstita fra quelli che hanno avuto l'onore di far parte del Consiglio Direttivo Centrale del Club Alpino Italiano sotto la presidenza di Quintino Sella, lasciate che io ubbidisca, fra i primi, ad un bisogno dell'animo mio, acclamando ammirato, oggi centenario della nascita, alla memoria di quel Grande.

« Quattro anni, dal 1878 al 1881, assistendo assiduo come Vice Segretario Generale alle sedute del Consiglio Direttivo, pendevo dal labbro di Quintino Sella, come da un vero oracolo.

« Era allora impresso nella mia mente che quell'Uomo meraviglioso, di versatilità Leonardesca, che mi stava davanti, aveva fondato la nostra cara Istituzione; aveva come Ministro delle finanze allontanato il pericolo del fallimento della Nazione, virilmente applicando l'imposta del macinato; aveva, come consigliere comunale di Torino, concorso a sedare i moti della città nel 1864, persuadendo la popolazione che il trasferimento della capitale a Firenze non era che una tappa; aveva infatti nel 1870 fatta la ascensione al Campidoglio col Gran Re, pur rispettando la indipendenza spirituale del Papa e la sua grande posizione nel mondo; voleva come Ministro, Consigliere comunale e Presidente dell'Accademia dei Lincei che Roma moderna rivaleggiasse coll'antica per magnificenza e splendore, e colle più grandi capitali per cultura scientifica, come con fiera forza romana rispose al teutono Teodoro Mommsen che si inquietava della presa di Roma: « A Roma non si sta senza propositi cosmopoliti », precorrendo nel suo programma quell'altro Uomo meraviglioso, di nostra razza, che ora regge con mano sicura le sorti d'Italia: Benito Mussolini.

« La mia ammirazione quindi non aveva limiti.

« Altra ragione di gratitudine e di venerazione verso Quintino Sella avevo come valesiano e novarese, rammentando che

egli presiedette il primo congresso degli alpinisti italiani tenutosi dalla Sezione di Varallo il 29 agosto 1869; tenne per pochi anni la presidenza della Società d'Incoraggiamento allo Studio del Disegno, una delle più antiche e nobili istituzioni della Valsesia, e presiedette con rara saviezza l'Amministrazione provinciale di Novara.

« La memoria di Quintino Sella, uomo che onora non solo la Provincia e l'Italia ma la umanità intera, è impressa nell'animo di ogni italiano; in me è più che mai viva. A quella splendida figura mi ispirai sempre nelle cariche che ho coperte, come ad un faro luminoso: vada alla memoria di Lui il mio sincero omaggio di riverenza e venerazione ».

Il commosso discorso del gr. uff. avv. Calderini — salutato alla fine da una vibrante ovazione, mentre l'oratore era complimentato dai membri della Direzione generale del C. A. I. e per primo dal presidente generale gr. uff. avv. Porro — ha avvivato in ogni cuore le memorie e gli affetti che, più tardi, i cento e cento alpinisti dovevano esprimere con muta, solenne eloquenza ai piedi del sepolcro di Quintino Sella.

Infatti, più tardi, il corteo delle automobili ha scalato rapidamente le belle strade della valle e ha toccato la magnifica spianata di Oropa, mentre l'afflusso dei pellegrini si faceva marea e tutt'intorno si componeva una gran folla, sormontata dai colori vivi e festosi delle mille bandiere.

Erano lassù molte autorità e cittadini di ogni ceto, rappresentanze di associazioni e di Enti, ricchi industriali che sull'esempio di Quintino Sella hanno lavorato per fare ricca la propria terra e per fare onorato il lavoro d'Italia. Due file di RR. CC. e di Camicie nere facevano cordone. Per le scalinate del grandioso edificio juvarese i partecipanti e le associazioni sono saliti al Santuario, dove ai piedi della Madonna

Nera il vescovo di Biella ha benedetto il nuovo gonfalone della Colonia biellese di Torino.

Intanto, nel vasto cortile del Santuario si erano schierate le rappresentanze dei Circoli sportivi, delle associazioni, delle scuole di tutta la vallata, i vessilli di moltissime Sezioni del C. A. I. di tutta Italia, le bandiere dei Comuni biellesi coi loro Podestà cingenti la fascia tricolore.

Dopo il rito nella chiesa del Santuario, si è subito formato il corteo che va in pellegrinaggio alla tomba onorata. Esso procede folto e composto verso il cimitero della montagna. In testa è il gonfalone della città di Biella: accanto è il mazziere, con l'insegna dorata; seguono il gagliardetto della Sezione Centrale del C. A. I. e il labaro della Colonia biellese di Torino. Poi le cento e cento bandiere, coi loro alfieri e con la fila dei mille pellegrini.

Presso la piramide del grande Statista piemontese sono in attesa il vescovo di Biella mons. Garigliano e mons. Maja; intorno loro sono i congiunti di Quintino Sella, on gr. uff. Corradino e signora Silvia Boggio Sella, figli superstiti di Quintino, e numerosi nipoti e congiunti.

Nel cerchio della grande folla, muta e reverente, il prof. comm. Porro, in nome di tutta la famiglia alpinistica italiana, legge la sua ispirata orazione commemorativa, affermando che il seme gettato da Quintino Sella ha donato alla Patria Italiana i frutti che egli aveva non solo auspicati ma anche preparati.

Il tributo alla gloria imperitura di Quintino Sella culmina nella deposizione ai piedi del tumulo, semplice e monumentale, di una palma di bronzo del C. A. I.; di una ghirlanda, pure in bronzo, della Società Escursionisti Milanesi e di due corone della Società « Pietro Micca » e della colonia biellese di Torino.

Poi, tutti i pellegrini sono sfilati davanti al tumulo onorato, mentre la coltre grigia delle nubi, immanenti sulla montagna, apriva uno spiraglio d'azzurro vivo...

I congressisti del Club Alpino Italiano sono quindi tornati ad Oropa, ospiti dell'Amministrazione del Santuario, per un signorile ricevimento nel Padiglione reale.

Alle ore 19,30 li ha riuniti in lieta animazione il pranzo ufficiale.

Nella mattinata di lunedì, i Congressisti hanno scalato le pendici petrose di monte Mars, del Camino e del Mucrone. Verso mezzogiorno, tutta la comitiva faceva capo al Rifugio Mucrone per inaugurare le sue camere nuove.

Il verbale della cerimonia è stato sottoscritto da tutti i presenti, mentre si ripetevano gli alti e vibranti alalà augurali.

L'albergo del Rifugio ha poi accolto i Congressisti per la consumazione del ghiotto « rancio » di montagna. Quindi, verso le 14, tutti i congressisti, appollaiati nei carrelli della filovia, si restituirono ad Oropa. E, alle 15, in un'aula del Santuario si iniziavano i lavori del Congresso, aperto con un gesto nobilissimo del figlio di Quintino Sella, grand'uff. Corradino, che fece dono al presidente del Congresso di un autografo vergato dal Padre il 15 agosto 1863, autografo che può dirsi l'atto di nascita del Club Alpino Italiano.

I lavori sono proseguiti laboriosamente fin a sera, e circa lo svolgimento di essi rimandiamo il lettore alle pagg. 292-293-294 del fascicolo di settembre-ottobre della Rivista del C. A. I.

Per improvviso malore, il 9 novembre è morto a Quarona il sig. LORO PIANA GIACOMO, d'anni 70, socio annuale, padre dei soci vitalizi sigg. ing. Pietro e rag. Luigi Loro Piana, che continuano nell'industria e nel commercio la tradizione paterna di lavoro e di intraprendenza.

Giacomo Loro Piana, nativo di Trivero, era stato uno dei pionieri dell'industria laniera quaronese, e in epoche difficili aveva condiviso la sua intelligente attività tra il suo stabilimento e l'ufficio di sindaco di Quarona cui era stato eletto.

Alla salma furono rese solenni onoranze funebri il 12 novembre.

Associandoci al dolore della famiglia, esprimiamo ad essa il nostro cordoglio, mentre salutiamo con reverenza la memoria del compianto consocio.

Il sentimento della nostra condoglianza porgiamo inoltre a quei consoci in tutto per decessi che hanno recentemente straziato il loro cuore.

Alpinismo e Scienza

Lettera aperta al Presidente grand'uff. avv. Calderini

Illustrissimo signor Presidente,

Dirigo a Lei queste parole, perchè appoggiate dalla Sua Autorità pervengano più accette ai colleghi della Sezione e di tutto il C. A. I., ed anche perchè Ella possa agire nel senso desiderato presso i componenti della Direzione Centrale.

Dichiaro subito che non sono un professionista della scienza, sebbene non trascuri ciò che maggiormente riflette la montagna, e premetto questa dichiarazione appunto perchè intendo che il mio discorso venga interpretato benevolmente e dai colleghi scienziati, che per lo più non hanno grandi rapporti con la famiglia alpinistica, e dai colleghi profani che non hanno contatti con i cultori delle scienze.

La questione che addito, e di cui proporrò una provvisoria soluzione, certamente suscettibile di miglioramenti, si presenta in questi precisi termini: *Come venire validamente in aiuto a coloro che si dedicano agli studi scientifici riguardanti la montagna, ed in qual modo organizzare questi aiuti.*

Non ignoro che già parecchio s'è fatto, in questo campo, con la comunicazione di notizie e di documenti illustrativi, mercè la generosità e la collaborazione intima che passa fra studioso e studioso, ma tutto ciò è dovuto puramente ad iniziativa privata, e si pratica entro una strettissima cerchia di scienziati.

Il problema, che credo anche urgente, è di allargare questa cerchia di collaborazione a tutti i frequentatori della montagna, ed in primis ai soci del C. A. I.

Avviene, assai di frequente, di leggere nelle relazioni di studi scientifici una lamentela per la mancanza di documenti, fotografici od informativi, sulle zone visitate, che rivelino le condizioni della montagna di qualche anno addietro, così che lo studioso è costretto a congetture, fondate sia pure su osservazioni in posto, ma che talora possono lasciare incerti sulla sicurezza delle deduzioni.

Nè lo scienziato, per quanto innamorato della sua materia, e che si ponga a studiare,

mettiamo, la genesi e la costituzione della catena *Punta Tre Amici - Corno di Fallè* o, come il collega prof. Monterin, i ghiacciai del Rosa, à sempre la possibilità di cacciarsi in tutti i buchi, per compiere le sue osservazioni. Per quanto scienziati, non sono ancora dotati dell'ubiquità di S. Antonio!

Perchè, dunque, non venire in soccorso loro anche noi profani, con quelle notizie e con quei documenti che, sia pure forniti da gente sprovvista dei ferri del mestiere, hanno tuttavia sempre un certo valore?

Non pretendo che ognuno, prima di mettersi in un'impresa, inizi lo studio di un trattato di geologia o di geografia fisica (troppo ci hanno annoiato, in liceo, quei libri che si studiavano chiusi fra quattro mura, e che ci facevano pensare ad ogni costo all'aria aperta — nè il difetto è stato ancora tolto nella istruzione nostra, se non con qualche iniziativa privata!), ma ogni buon alpinista potrebbe benissimo arrecare il suo piccolo contributo di fotografie.

Mi si obietterà che è impossibile dividere la montagna a zone e determinare quali sono i punti fotografabili e più adatti per i rilievi scientifici. E per di più che potremo cadere nel rischio di avere un numero grandissimo di doppioni e di vedute che per nulla interessano la scienza, e forse nessuna di quelle che si richiedono.

L'obbiezione sembra avere un fondamento di verità, ma è una pura apparenza.

Certo non si può dividere la montagna a zone, e magari porre dei cartelli indicatori: *« Attenzione! Qui si può fotografare... scientificamente! »*.

Ciò sarebbe ridicolo, anzi stupido. Dal piede fino alla vetta la montagna è tutta fotografabile in questo senso, e bisogna, quindi, lasciare ampio campo all'alpinista di scegliere personalmente quello che, a suo buon gusto, può parergli degno di rilievo. Va tanto bene una panoramica del versante valesiano del Vallon d'Otro (Corno Bianco - Straling) quanto una fotografia dei massi erratici di Bors e Von Decco, quella della Montagna di Mera e quella di Vogna di là

e Riva, presa dal Gabbio.

Dunque massima libertà di fotografare dove, quando e come piace.

Tutt'al più potremo raggruppare e raccomandare ai colleghi alcune speciali zone, caratterizzate a grandi linee, come p. es.:

a) *Zona dei ghiacciai* (seraccate, colate di ghiaccio, fronti di ghiacciaio, massi erratici, tavole di ghiacciaio, morene ecc.);

b) *Zona sub-glaciale* [cioè quella che comincia subito sotto le morene, in pieno sviluppo come sarebbero le zone: Alpi Vigne (super. ed inf.) - Von Decco (scendendo dal Rosa verso Alagna); laghi Tailly, o alpi Coltiri-Granus, nel vallone d'Otro, ecc.] (laghi di circo, erosioni, roches moutonnées, massi erratici, pascoli, ecc.);

c) *Zone vallive* [cioè quelle che non sono a contatto coi ghiacciai, come i valloni d'Olen, Macagno, Valdobbia, ecc.] (erosioni, detriti di falda, laghi, bacini lacuali interrati, terrazzi, ecc.);

d) *Zonè di bassa Valle* [cioè da Alagna in giù] (terrazzamenti, alluvioni, erosioni, fasce rocciose, sinclinali ed anticlinali, ecc.).

Non continuo in questa enumerazione appena sbizzata per mostrare come sia vasto e vario il campo, perchè sono, ripeto, un profano in materia, e non vorrei che qualche collega scienziato mi desse sulla voce, ed a ragione, tacciandomi di saccente.

I dopponi? Ma qui, come in generale, *repetita juvant!* La montagna, si sa, cambia aspetto solo che sia presente o no un poco di neve, e sarà quindi assai difficile trovare due fotografie perfettamente eguali, salvo che non sian quelle che si prendono dalla Capanna Margherita, forzatamente un po' monotone.

Spetterà poi allo studioso vagliare il materiale e servirsi di quello che maggiormente fa al suo scopo. Noi non dobbiamo aver la pretesa di fare gli scienziati, quando non lo siamo: dobbiamo essere solo dei buoni collaboratori, che presentano il materiale grezzo per poter poi costruire.

E come mettere d'accordo tutto questo materiale, e mettere in contatto il profano col dotto?

La soluzione che propongo è, come ho già avvertito, provvisoria e forse degna di qualche studio: pel momento è la più semplice e la più logica.

In generale ogni gruppo alpino è feudo, diciamo così, di una Sezione del C. A. I.: orbene è la Sezione che deve funzionare da centro collettore per tutto quanto interessa il suo... feudo.

È già consuetudine di raccogliere quanto ha rapporto con la valle e col gruppo montuoso che incombe, e la nostra Sezione non è certo rimasta estranea a questo movimento lodevolissimo.

Però fino ad ora si è raccolto materiale così, alla spicciola, per curiosità, più che con un intento speciale. Il sistema va cambiato radicalmente e sottoposto ad un metodico sviluppo.

Si tratta, in sostanza, tanto per iniziare il lavoro, di coordinare tutto quello che c'è di illustrativo, in un « *Archivio fotografico delle montagne della Valsesia* », e nello stesso tempo di procedere ad un primo, sommariissimo inventario. Dopo di ciò, si potrà procedere alla raccolta di altri documenti presso i privati.

Parecchie persone potrebbero già inviare qualche primo saggio delle loro fotografie; cito, fra gli scienziati che hanno studiato la nostra valle, i colleghi prof. Ettore Artini di Milano, ing. Stella, U. Monterin e Dino Vanni di Torino, così da iniziare degnamente questo desiderato e necessario « Archivio »; e certo qualche collega, profano, come i fratelli Gugliermina, i Ravelli ed altri, fra i quali lo scrivente, potranno contribuire a presentare qualche buona veduta, anche se non sia stata presa con l'intento specifico di cui ho detto. Solamente che ogni frequentatore delle nostre montagne invii *una fotografia*, riusciremo, in un solo anno a costituire un ben ricco archivio.

Alla Sezione lo studioso si rivolgerà per aver notizia del materiale esistente (ed i segretari non avranno che da indicare se c'è qualcosa sul soggetto — in generale, poi, i temi sono di ampio respiro, e da ciò ne risulta assai facile l'accertamento, senza grande aggravio di lavoro); e dovendo poi compiere sempre le sue osservazioni sul posto, l'interessato passerà alla Sezione a prender visione dei documenti, *che non dovranno mai uscire dal locale della Sezione*, perchè facilmente soggetto a dispersioni, a meno che non si tratti di inviargli ad una Sezione consorella, che in tal caso si fa garante.

Sarà anche opportuno che gli studiosi pre-

sentino le loro pubblicazioni alla Sezione, se non altro come ricordo del lavoro compiuto ed omaggio per l'indiretta collaborazione: ma questo rientra nel campo specifico della biblioteca sezionale, e non è qui il caso di insistervi sopra più che tanto.

Ritorniamo al nostro Archivio fotografico. Come devono essere comunicate le fotografie?

Lasciamo anche qui la massima libertà al... fornitore di materia prima. Il formato non interessa menomamente, salvo che non sia estremamente piccolo (Westpocket), da cui poco ci sarebbe da cavare. Basterà che a tergo della positiva sia notato il nome di chi la invia (perchè è giusto che domani, in una pubblicazione, figurì il suo diritto d'autore), la località fotografata e da che punto, e la data. I tecnici potranno, se lo credono, aggiungere qualche osservazione da unire alla fotografia, ma in separata sede, onde se ne possa avvantaggiare chi studia.

E procediamo, ora, all'ordinamento.

Occorrerà, prima di tutto, classificare le nostre montagne per gruppi, e per questo sarà bene ricorrere a chi à studiato la regione, cioè a uno dei tecnici, i quali, credo, non negheranno il loro contributo volontario e sapiente.

Del resto ci son già in uso divisioni per gruppi e sotto gruppi, adottate dal C. A. I., e converrà pur tener presente la classificazione del Comitato Glaciologico Italiano.

Entro i singoli gruppi si distribuiranno le varie vette, di cui le vedute saranno disposte secondo un rigoroso succedersi dei versanti in ordine prestabilito. È pacifico che saranno comprese quelle vedute che, pur non riguardanti strettamente la Valsesia, hanno però attinenza con le sue montagne; quindi saran comprese, ad es., quelle del versante sinistro della Valle del Lys (seguendo il thalweg), del versante destro della Valle Anzasca, ecc.

In relazione a questo lavoro di ordinamento procederà il lavoro d'inventario, che, perseguito di volta in volta che giungeranno nuovi apporti, non richiederà molto lavoro. L'inventario dovrà dare solamente l'indispensabile indicazione della posizione della fotografia, come ad es.: *Gruppo x - Corno Bianco, parete N. - n°...* (e qui segue il numero d'ordine della veduta); *Gruppo y - Vallon d'Olen, fianco W. Bocchetta delle Pisse, n°...*

Si capisce che occorrerà anche, come lavoro preliminare, procedere ad un elenco di tutte le cime della Valsesia, in ordine alfabetico, con riferimento al gruppo entro cui rientra: cosa molto facilitata dalla ottima guida di don Luigi Ravelli e dalla diligentissima bibliografia del carissimo amico dott. Alberto Durio.

Questo, in breve, lo schema di un'opera che certamente sarà di grande utilità per gli studi scientifici italiani, specialmente se si estenderà a tutte le Sezioni consorelle che, come la nostra, dominano una vallata.

Oltrechè giungeremo, senza grande fatica, ad una rilevazione organica, ad un censimento generale di tutte le vette della catena alpina e prealpina.

Perdoni, illustre sig. Presidente, la mia lunga chiacchierata, unicamente dettata dal grande interesse che porto, pur profano, alla scienza ed al suo progresso, ed accolga, col più affettuoso rinnovato augurio, il mio devoto saluto.

Milano, 13 ottobre 1927.

Dott. CARLO GUIDO MOR.

■ ■

La risposta del nostro Presidente

La lettera aperta 13 ottobre u. s., che il dottor Carlo Guido Mor cortesemente dirige a me, come Presidente della Sezione di Varallo del C. A. I., contiene proposte buone, degne d'accoglimento.

Il dottor Mor, alpinista e, ad un tempo, scienziato (sebbene per modestia lo neghi), amante provato e sincero della Valsesia, propone in sostanza che la Sezione di Varallo e, ad imitazione di essa, le altre Sezioni del C. A. I. del Regno porgano invito ai frequentatori delle loro montagne, tanto più se soci del Club, di trasmettere alla sede della propria Sezione una copia delle fotografie che posseggono, o fossero per prendere nelle loro gite alpine, con indicazione del nome dell'autore, della località fotografata, del punto in cui la fotografia è stata presa e della data,

unendo, quelle eventuali osservazioni che credessero opportune e, meglio, per gli studiosi, anche le proprie pubblicazioni alpine, per mettere la Sezione in grado di *formare un archivio fotografico delle montagne della propria circoscrizione* e, se possibile, anche una più ricca biblioteca sezionale, a disposizione degli alpinisti che si dedicano veramente agli studi scientifici d'ogni natura delle catene dei nostri monti.

Il dottor Mor, dopo aver fatta questa proposta tendente a *costituire le Sezioni come centri collettori di materia prima, utile agli studiosi della montagna*, scende ai particolari sulla classifica e sull'ordinamento delle fotografie per zone in base ad un elenco delle cime e sul modo col quale le Sezioni debbono, del materiale raccolto, dare notizia al pubblico.

Di questi particolari potrà ciascuna Sezione, a suo tempo, valersi, quando l'appello che si fa agli alpinisti sia stato, come si spera, accolto e si sia raccolto il materiale desiderato. In via preliminare devesi intanto rivolgere l'invito per l'invio delle fotografie, colle eventuali osservazioni e pubblicazioni.

La Sezione di Varallo, adottando la proposta del dottor Carlo Guido Mor, riproduce di buon grado nel proprio Comunicato periodico a stampa l'accennata lettera aperta testuale, invia il Comunicato ai soci della propria Sezione, alla Sede centrale e ai Presidenti di tutte le Sezioni del Regno, e *coll'invio raccomanda all'attenzione di tutti il contenuto di quella lettera e prega vivamente intanto e fin d'ora quanti già posseggono fotografie delle montagne interessanti la propria circoscrizione e quanti quindi innanzi ne prenderanno, di volerne inviare una copia, colle accennate indicazioni, riservandosi di provvedere nel miglior modo alla classifica, all'ordinamento, alla notizia di esse da dare al pubblico.*

La Sezione spera che l'invito fatto sarà accolto favorevolmente, e si potrà così colla *benevola, armonica collabora-*

zione continuata di tutti sempre, meglio assicurare uno dei principali scopi del Club Alpino Italiano, sancito nel primo articolo dello Statuto, quello dello studio delle Montagne, specialmente italiane.

Il Presidente della Sezione di Varallo del C. A. I.

B. CALDERINI.

La "Giornata" del Club Alpino Italiano

Una circolare della Presidenza del C.A.I. comunica:

« Accogliendo una proposta avanzata dalla Sezione di Brescia, il Consiglio Direttivo della Sede Centrale, nella seduta di Verona del 23 ottobre p. p., ha deciso di istituire la *Giornata del Club Alpino Italiano*, fissando la data all'ultima domenica del mese di maggio di ogni anno.

« La *Giornata del C. A. I.* dovrà assurgere ad una manifestazione di carattere nazionale e dovrà riunire sotto i Gagliardetti delle varie Sezioni il maggior numero possibile di soci e simpatizzanti.

« Le Direzioni Sezionali vorranno in tempo utile compilare il programma della «Giornata del C. A. I.» e rimmetterlo per la preventiva approvazione alla Sede Centrale ».

Plaudiamo all'iniziativa, e ci riserviamo di fissare in un prossimo Comunicato le modalità della manifestazione valesiana.

Nuptialia

** La montagna ha dato fiori, il 27 agosto, per le nozze di due suoi appassionati: Egidio Bonfanti di Grignasco e Maffioli Margherita di Civiasco, entrambi soci nostri, sposatisi a Civiasco in una corona festosa di parenti e di amici.

** Il giovane consocio Ragazzi geom. Fidelelfo, procuratore delle imposte a Varallo, ha giurato fede di sposo, nel settembre u. s., alla signorina Cottimi Giulia di Bergamo.

Sull'altare dell'amore di queste due gentili coppie noi deponiamo con animo augurale un fascio dei nostri voti più belli.

La grande pubblicazione illustrata

G. F. e G. B. GUGLIERMINA - GIUSEPPE LAMPUGNANI

V E T T E

Nuove ascensioni sulle Alpi dal 1896 al 1921

pubblicata sotto gli auspici della nostra Sezione è pronta ed è in distribuzione ai sottoscrittori, i quali potranno ritirarla presso la Segreteria Sezionale a partire dal 5 dicembre.

Altri esemplari dell'opera (data la limitata tiratura, la rimanenza copie disponibili è assai ridotta) si potranno ottenere inviando L. 120 nette per ogni esemplare all'indirizzo:

Edizione " VETTE „ -- Borgosesia

La spedizione verrà prontamente effettuata franca d'ogni spesa al preciso indirizzo che verrà indicato.

Lo stupendo volume — stampato dallo stabilimento Viassone di Ivrea su carta appositamente fabbricata dalla Cartiera Italiana di Serravalle, illustrato da 58 foto-incisioni calcografiche originali stampate su tavole fuori testo — è riuscito una meraviglia e sarà un ornamento per qualsiasi biblioteca.

La nostra Sezione, orgogliosa che sotto i suoi auspici abbia vista la luce una pubblicazione così ricca e così interessante, porge l'omaggio del suo vivissimo compiacimento agli egregi Consoci, del cui nome essa si fregia in uno splendore di gloria alpinistica e di bellezza di arte grafica.



MONTE ROSA - Punta Parrot, Colle Sesia, Punta Gnifetti

Augurio

Il vice-presidente comm. prof. Pietro Strigini e la sua gentile famigliola, composta dalla bambina Maria Assunta, la più piccola delle nostre socie, e dalla nipote Angiolina, hanno corso il gravissimo pericolo di rimanere asfissati dalle esalazioni di una stufa a carbone accesa, in una cruda sera del novembre, nello studio del professore, attiguo alle loro camere.

Ma il destino stroncò l'artiglio della morte, che stava sfiorando colla sua gelida ala le tre persone immerse nel sonno, e fuggendo lo spaventoso rischio collo svegliare improvvisamente la nipote, che invocò tosto aiuto, ha concesso che l'esistenza nobilissima del comm. Strigini — assieme a quelle delle due creature a lui care — rimanesse al nostro affetto.

La drammatica vicenda è più solo ormai un pauroso ricordo nella mente del nostro amato vice-presidente, e noi ancora oggi — come allora — diciamo a lui, a nome della intera Sezione, la vibrante gioia del nostro animo per la salvezza sua e della sua famiglia.

Pro Gagliardetto sociale

L'appello patriotticamente alpinistico rivolto a tutte le nostre gentili consocie per l'offerta di un *Gagliardetto Sociale* ci ha procurato finora i seguenti contributi:

Anna Crespi Calderini, Ghemme	L. 20
Mariuccia Gugliermine, Borgosesia	10
Maria Durio Montù, Varallo	20
Giannina Bertotto Giletti, Varallo	20
Elma Lanfranchi Barattini, Varallo	50
Bianca e Ice Gugliermine, Borgosesia	10
Carmela ed Elisa Mongini, Soriso	100
Guglielmone Albertina, Bologna	15
Amiotti Adele, Varallo	5
Strigini Maria Assunta, Varallo	5
Rosina Gianoli Margherita, Novara	10
Rosina Irene, Novara	10

Totale a tutt'oggi L. 275

Ringraziamo queste cortesi socie che si sono affrettate a compiere il generoso gesto di cui la Presidenza le ha richieste e rimaniamo in fiduciosa attesa delle altre oblazioni.

Tra lauree e diplomi

Offriamo un bel mazzo di fiori di montagna in omaggio a questi giovani studiosi, nostri soci:

SPANNA Geom. Rag. MARIO di Fobello, residente a Torino, socio vitalizio, che ha conseguito in novembre all'Ateneo di Torino la laurea di Dottore in Scienze Economiche e Commerciali;

MONGINI PINO di Moncalieri, di famiglia carcoforese, socio annuale, che si è laureato il 27 luglio u. s. dottore in ingegneria industriale presso la R. Scuola di Ingegneria di Torino;

DE AMBROSIS PAOLINO di Grignasco, socio annuale, laureatosi il 20 ottobre in ingegneria industriale presso la stessa R. Scuola di Torino;

ZACQUINI GIOVANNI di Varallo, socio annuale, che il 21 novembre ha coronato il corso dei suoi studi pure presso la stessa R. Scuola di Ingegneria di Torino colla laurea in ingegneria elettro-meccanica;

CASACCIA CARLO fu Aurelio, di Varallo, socio vitalizio, diplomatosi in ragioneria presso l'Istituto tecnico Carlo Cattaneo di Milano.

— Il socio vitalizio Mongini Urbano, dopo brevi mesi di riposo in Italia, è ripartito nell'ottobre scorso per Bombay (Indie Inglesi), ove va a riassumere la direzione della sua importante azienda industriale e a riprendere il suo posto di alfiere e di apostolo della più pura e fascistica italianità. Lo segue nella lontanissima residenza il nostro saluto e il nostro pensiero augurale.

— Il socio Furno avv. prof. Ettore di Vercelli è stato nominato dal Presidente Generale del C.A.I. presidente della nuova Sezione consorella di Vercelli. Complimenti.

LE VARIAZIONI D'INDIRIZZO

devono essere comunicate alla Sezione accompagnate da L. 1.50. Ne prendano nota i soci, perchè senza tale importo le variazioni d'indirizzo trasmesse rimarranno lettera morta.

ZANFA GIOVANNI, Direttore-responsabile
Tip. Zanfa — Varallo